

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. (Cf Ef 6,23).

Con le parole di S. Paolo giunga al cuore di ciascuno di Voi il mio primo affettuoso e sincero saluto come Vostro nuovo parroco. Un saluto carico di attese, speranze e trepidazioni per l'incarico che il Signore, per mezzo del nostro Vescovo, ha voluto affidarmi. Quando lo scorso 25 Ottobre Mons. Di Cerbo mi ha convocato per comunicarmi di questa nuova nomina non vi nascondo che un senso di timore e paura mi ha attraversato per tutta l'intera giornata. Ma tornando in Parrocchia ad Alvignano nel cielo si è levato un grande Arcobaleno che partiva dalla Chiesa di San Pietro e Paolo e terminava dritto sulla città di Alife. (*conservo ancora la foto che un fedele aveva scattato*).

Oggi sono contento e onorato di intraprendere questo nuovo cammino pastorale nella terra che un tempo fu segnata dalla presenza di molti testimoni e anche di sacerdoti ricchi di fede e di grande amore per il Vangelo. Un legame che porto nel cuore fin da piccolo e che accomuna il mio paese, Piedimonte, a questi luoghi. Con queste semplici parole la mia preghiera e, come dicevo poc'anzi, il mio saluto arrivi a tutti Voi, famiglie, bambini, giovani, anziani, ammalati, uomini e donne vicini e lontani dalla fede e dalla parrocchia, tutti amati da Dio e dalla Chiesa. Un saluto deferente alle **Autorità civili e militari** del nostro Comune con le quali intendo stringere un rapporto di piena e duratura collaborazione leale e non in competizione, per la crescita umana e cristiana di un paese ricco di antiche tradizioni e cultura. Vengo a voi con una certa trepidazione, sia perché conosco i miei limiti, sia perché come comunità cristiana state attraversando un momento particolare di crescita, e comunque vengo con il desiderio di **amare e servire questa Comunità** e vengo con la speranza che **insieme** potremo continuare l'opera che Dio ci affida. Per questo motivo desidero innanzitutto ringraziare Gesù Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, che, nonostante i miei limiti umani, ha voluto chiamarmi qui, tra di Voi, a confermare **la fede, rafforzare la speranza, irrobustire la carità**.

Un grazie particolare al **Vescovo Valentino** per la fiducia e l'affetto che da sempre ha avuto verso di me e che per più di un anno ha accompagnato questa comunità come guida e pastore. Il suo lavoro intenso e profondo sono oggi il segno di una comunità piena di entusiasmo che mi ha visto crescere e maturare già in passato, come collaboratore e che oggi mi accoglie come sua nuova guida. Un grazie di cuore alla precedente comunità parrocchiale di **Alvignano e MarcianoFreddo** per i cinque bellissimi e intensissimi anni condivisi insieme. Saluto in modo particolare i confratelli qui convenuti con i quali mi sono sempre posto come compagno di viaggio mettendo le mie doti e il mio tempo a servizio e mai come guida solitaria. La chiesa cattedrale è detta anche Chiesa Madre che oltre ad essere cattedra del Vescovo, deve diventare una "**Chiesa dal volto bello**", **comunità ricca, che vuole essere germe**, pronta a saper "**accogliere i propri figli**" come veri fratelli per una crescita di famiglia di comunione alla luce del recente Sinodo diocesano.

Essere parroco di una chiesa cattedrale per me non è segno di potere ma conservare il potere dei segni per dirla con un'espressione a me molto cara del compianto don Tonino Bello che commentando l'atteggiamento di Gesù il Giovedì Santo, di "**deporre le vesti**", continuava: <<In una parola, "depose le vesti" per noi sacerdoti deve significare divenire "clero indigeno" degli ultimi, dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti degli analfabeti, di tutti coloro che rimangono indietro o sono scavalcati dagli altri". Dunque, deporre le vesti del proprio io per vestire quelle del tu, le vesti dell'altro, le vesti del servizio, le vesti di Cristo che si è fatto servo, che si è chinato a lavare i piedi dei discepoli. Insieme, cari fedeli, vogliamo percorrere le strade di Dio per crescere nella fraternità e nella comunione, offrendo una testimonianza bella, coerente e credibile della nostra fede, seguendo sempre le norme e le disposizioni della Chiesa, nostra Madre e Maestra, per essere cristiani per convinzione e non solo per tradizione. Conosciamo tutti le difficoltà che vive il mondo di oggi, sotto tutti i punti di vista.

Noi cristiani, avendo Gesù come punto di riferimento, siamo chiamati a portare speranza lì dove l'uomo l'ha smarrita. Penso alle tante situazioni di sofferenza corporale e spirituale di molta gente, soprattutto alla mancanza di lavoro che toglie dignità. Ma, grazie a Dio, sono anche tante le esperienze positive di vita umana e cristiana. Pertanto la Parrocchia, come ci ricorda insistentemente Papa Francesco, è chiamata ad essere ***casa di speranza, luogo di comunione e segno della presenza di Dio tra le case degli uomini***. Il Signore ci conceda di saper mettere i nostri talenti al servizio suo e del prossimo per poter essere aperti alle necessità di tutti coloro che busseranno alla nostra porta e faccia sentire sempre nel nostro cuore l'ansia missionaria e l'urgenza di essere chiesa *“in uscita, capace di saper ascoltare e annunciare, soprattutto a chi lo ha dimenticato o mai conosciuto, l'amore e la misericordia di Dio*.

Nella vita della fede non esiste la delega, non esiste l'autonomia, il lavorare da liberi professionisti... certo ognuno ha il suo compito ma per il bene comune e chi non ha questa finalità prima o dopo si renderà conto del suo fallimento. ***Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi***. Uscire da sé. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro, scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione. L'amore del Signore è un amore discreto. È lo stesso amore che impegna lo Spirito della Chiesa. È l'amore che ogni cristiano deve vivere quotidianamente e costantemente.

In questo tempo ho elaborato questo pensiero dentro di me perché diventi una convinzione forte e vera: ***“Alife deve diventare la mia casa, la mia famiglia, il paese deve diventare luogo di relazioni significative, luogo di comunione dove insieme si cresce e si matura per una vita serena perché vera”***

Le vostre aspettative sono tante e anche diverse... mi chiedo: sarò in grado di rispondere? Trovo coraggio nell'aver già sperimentato che dove non arriviamo per i nostri limiti, inizia l'aiuto del Signore che ha disposto i tempi e i modi della mia presenza tra voi e per voi, sarà Lui che porterà a compimento secondo la sua volontà l'opera che ha iniziato. Mi sento spinto a ricordarvi alcune parole che la Chiesa in questo ultimo periodo ha messo particolarmente in evidenza perché diventino modalità del vivere ecclesiale e stili di vita che devono abitare in tutte le persone che hanno a cuore il bene della propria Comunità: ***sinodalità, comunione, corresponsabilità***. Avremo modo di rifletterci insieme. Confido nella vostra disponibilità di aiuto per poter svolgere il mio servizio di parroco e insieme a voi far crescere, sempre più la nostra comunità, come ***“casa e scuola di comunione”***.

Carissimi, diamoci la mano, impegnati a diventare veri discepoli di Cristo scoprendo la bellezza e la sicurezza di avere davanti Lui, unica nostra guida che ci aiuta a trovare i pascoli più rigogliosi a nostro favore. Quando avessimo la disgrazia di dimenticarLo come guida rischiamo sempre di ingannarci e di illuderci riguardo a una strada migliore, e soccombiamo nella tentazione di essere noi i protagonisti. Mi affido alla vostra preghiera e umanamente alla vostra simpatia perché possa iniziare e portare il peso del mio servizio nella serenità.

Vi chiedo di pregare per me, perché sia sempre all'altezza del compito che il Signore mi ha voluto affidare e chiedo anche un atteggiamento di pazienza e comprensione. E di questo vi ringrazio fin da ora. Invoco la benedizione del Signore, per intercessione della B.V. Maria, che veneriamo col titolo di Regina Assunta in Cielo, San Paolo Apostolo, il Beato Giacomo Alberione ed in modo particolare il Santo Patrono ***Sisto I Papa*** a cui dopo la benedizione donerò una lampada accesa come segno di gratitudine e di benedizione su di voi, in particolar modo sui giovani e sugli ammalati.

Alife 18 novembre 2018

Vostro Don Pasquale